



I

Nelle prime settimane dell'anno nuovo il Teatro Stabile di Torino ha offerto al suo numeroso e distratto pubblico le due produzioni di maggiore impegno dell'intera stagione : avanguardia crudele e fanciullesca con La gallinella acquatica di Witkiewicz nell'intelligente edizione della Compagnia / Gruppo e Le miserie di d' Monssù Travet , capolavoro in dialetto del Bersezio con una compagnia appositamente creata da Macario , protagonista e burocraticamente nominato anche direttore artistico .

Witkiewicz arriva in ritardo sulle scene europee . La sua vita e la sua fama sono un inestricabile groviglio di contraddizioni . Protagonista della rivoluzione sovietica e morto suicida alla vigilia dell'invasione nazista del suo paese (La Polonia) , fu romanziere , critico e pittore , convinto che il teatro dovesse in fondo ridursi a un manicomio : "O meglio , il cervello di un pazzo sulla scena " . In breve , egli chiude , come si legge in una raccolta di suoi scritti pubblicati dal De Donato , con "la maledetta coerenza dei caratteri e con questa verità psicologica che sembra sbucare addirittura da tutti gli angoli" . I giovani della Compagnia / Gruppo ne hanno intelligentemente affrontato uno dei massimi testi (La gallinella acquatica) secondo il suo stesso consiglio di non preoccuparsi troppo delle risate di quegli spettatori i quali si comportano allo stesso modo di fronte al polpaccio quadrato nel quadro di Picasso .

Come comunicare o semplicemente tentare un approccio con coloro che nel periodo delle feste si erano deliziati alle sottane al vento della Moriconi nella "Dame" di Feydeau ? Il personaggio di Tadzio ad esempio -

berlino che nasce dal nulla ed a nulla può aspirare - non può essere grato dal momento che , si obietta con borghese convinzione , non è nemmeno verosimile .Eccolo nel primo atto sbucare festoso da un mucchio di terra e convincere abbastanza facilmente il debole Edgar a fargli da genitore :
 " Vedi , piccolo , per me comunque fa lo stesso . Posso anche essere il tuo papà , sebbene detesti i bambini " . Nel secondo atto al termine di un dialogo delirante costringe sua madre ad ammettere che non ha mai avuto figli e non sa trattare i ragazzi . Infine , fatto adulto e chiamato più decentemente Tadeusz , si getta sulla prima donna che vede e con voce soffocata le si dichiara maldestramente : "Lei mi piace da morire . L'amo." Il caso vuole che questa donna sia proprio la Galli nella , amata e uccisa da suo padre , poi ricomparsa ad alimentare l'idea di un ^{eterno} ~~certo~~ femminile , a confondere verità con sogno , sentimento con nevrosi .

Gli attori , in queste come in altre occasioni , non si sono lasciati andare a concessioni di nessun genere . Witkiewicz non è stato svilito ad autore di consumo , la regia collettiva ne ha riprodotto il feroce candore . Anna Goel era Elzbieta Flake - Prawacka , cioè una Gallinella irrazionale come devono esserlo le grandi passioni e Piero Sammataro il filibustiere da strapazzo Korbowski , un personaggio secondario che nella sua caratterizzazione ha avuto un livido rilievo ; i loro compagni (Rino Sudano, Anna D' Offizi, Alessandro Esposito , Franco Ferrarone e una Maria Teresa Sonni fin troppo deliziosa nei panni di Tadzio bambino) non hanno demeritato , pure se a tratti sembravano divagare .
~~Un notevole contributo allo spettacolo è stat~~

Un notevole contributo allo spettacolo è stato offerto dal pittore Enrico Colombotto Rosso, inventore di costumi appropriati e di una suggestiva scenografia. Quell'accalcarsi di persone in silenzio attorno alla tavola imbandita con il rumore dei morsi nelle cose fredde e crude è una sua bellissima invenzione.

Gelido e beffardo ~~in~~ Witkiewicz, umano e dolente il Bersezio delle Miserie d'monssù Travet. Il capolavoro della piccola ribalta piemontese non ha perso nulla della sua capacità di far presa sul pubblico con ^{il} ~~sent~~imento, soltanto si correva il rischio di darne un'interpretazione modellata sulla grassa comunicativa di alcuni comici dialettali del passato. Il primo merito della nuova compagnia radunata da Macario è l'aver saputo rinunciare ad una facile ilarità per puntare sui lati patetici e anche drammatici del personaggio.

All'anteprima di Cuneo sono stato presente ad un caratteristico episodio di vita di teatro. A velario chiuso, con gli attori già pronti e truccati, Carlo Trabucco commemorava Luigi Pavese ^{morto} ~~alla~~ alla vigilia di assumere del Cap session il ruolo ~~di un personaggio~~: suo fratello Nino (che nella commedia è Giachetta) piangeva senza riuscire a frenarsi, gli attori erano impietriti, Angela Cayo ha detto timidamente di dedicare la prima all'amico scomparso. Forse anche questa drammatica circostanza ha aiutato a trovare il tono giusto, a limitare soprattutto le sottolineature comiche nelle scene al ministero e magari i bruschi voltafaccia lacrimosi come nella storia dell'orologio avuto dal padre e purtroppo dato in pegno. Due erano le operazioni culturali che lo Stabile doveva attuare.

In primo luogo ridurre il copione all'originale eliminando lazzi e deformazioni accumulatisi nella tradizione ~~della ribalta~~ dialettale . Il regista Giacomo Colli , tornato dopo molti anni a Torino , ha fatto di più perchè ha saputo tagliare parecchie scene statiche e più d'un momento caduco ; non ha però saputo rinunciare del tutto al fascino della tradizione (soprattutto di Mario Casaleggio) e il lavoro non è risultato quell'esempio di rigore che egli si proponeva come fine .

Altra necessità per una buona messa in scena , quella di reperire una compagnia compatta , con gente che sapesse esprimersi bene in piemontese - uno dei nostri linguaggi più aspri - e non fosse lontana dalla mentalità del torinese , lavoratore con poca immaginazione ma tanta serietà . Si è deciso per un "cast" tutto di piemontesi , a loro agio nelle finezze del brillante dialetto del B-ersezio ma non sempre interpreti ~~adatti~~ ^{vibranti} . In questo senso Erminio Macario , ~~che si è~~ finalmente impegnato in un autentico spettacolo di prosa , è stato di aiuto e di esempio ; il suo Travet non ~~era~~ ^{sembra} solo un uomo mediocre , ma anche una persona perbene che si vedeva scavalcata dalla furberia degli altri e reagiva ^{ya} con una sorta di ironica sopportazione , destinata ad infrangersi solo quando nasce un sospetto sul suo onore di marito . Macario ha persino ecceduto nell'intimismo , non voleva che il successo della commedia si risolvesse in un successo del Macario comico da rivista che sa anche fare piangere . Al suo fianco, molto intonati, Pavese, Michele Malaspina , Angela Cavo , la spiritosa serva impersonata da Laura Ambesi e qualche altro credibile solo perchè indossava costumi ottocenteschi disegnati da Felicità Gabetti .

Notevoli le indecisioni nei movimenti . Gli attori si ~~mostravano~~^{sportavano} in un certo modo nel piccolo Toselli di Cuneo , ~~in~~ hanno cambiato con fatica nell'ampio palcoscenico dell' Alfieri di Torino , probabilmente si troveranno a disagio nelle ultime repliche al ridotto Nuovo Erba , costretti in una ~~intelligente~~^{originale} ma rigida scenografia di Guglielminetti, tutta scale e dia positive .

PIERO PERON=A